



Piazza Grande 18
Casella postale
6601 Locarno
Telefono 091 756 31 11
Fax 091 756 32 61
e-mail citta@locarno.ch

Ns. rif. 691/MG/lf

Locarno, 12 agosto 2010

Egregio Signor
Aldo LAFRANCHI
Via A.Franzoni 57
6600 Locarno

Interpellanza trasformata in interrogazione del 10 giugno 2010 “Impianto biogas”

Egregio Signor Lafranchi,

a prescindere dalle presunte stranezze da lei rilevate, vale la pena di precisare un punto che forse ha potuto creare un qualche malinteso. Si tratta dell'ubicazione del terreno di proprietà del Consorzio di depurazione delle acque per il quale è stata ventilata l'ipotesi di un utilizzo per l'insediamento del centro di compostaggio con annesso impianto di metanizzazione. Tutti sanno che l'IDA di Foce Ticino è ubicato sui due lati dell'autostrada, con gli uffici, l'officina, l'impianto di essiccazione, il gasometro ecc. sul lato nord e le vasche di decantazione su quello sud. Il terreno libero in questione si trova appunto sul lato sud, di fianco alle vasche, ma la sua superficie è insufficiente per le esigenze del centro di compostaggio e non vi sono terreni disponibili a confine con quest'area per permetterne un ampliamento.

Presumiamo invece che i terreni di cui lei parla siano ubicati a nord dell'autostrada, per cui ci sembra evidente che non possono essere semplicemente aggiunti all'area di proprietà del consorzio, poiché tecnicamente non sarebbe fattibile la creazione dell'impianto in questa forma, con delle aree funzionali separate da un'autostrada. Entrando nel merito delle domande, osserviamo quanto segue:

1. Perché il lod. Municipio non intende sondare la possibilità di acquisire alla Città, tramite atti di compravendita o, eventualmente, di permuta, i terreni necessari a ubicare l'impianto di produzione del biogas, legato al trattamento degli scarti vegetali, accanto all'impianto di depurazione delle acque Foce Ticino?

Non è vero che nella sua precedente interpellanza/interrogazione “chiedeva se il lod. Municipio non intendesse trattare, con atto di compravendita, l'eventuale cessione alla Città di terreni appartenenti a privati”, ma si limitava nella sua introduzione a dire che, a suo modo di vedere, i problemi potevano essere facilmente risolti acquistando dei terreni privati. A prescindere da ciò, non è mai stata intenzione del Municipio, ma neanche è mai stato propugnato dal Consiglio Comunale, realizzare direttamente il centro di compostaggio, che ricordiamo essere d'interesse regionale, e quindi non si capisce perché il Comune dovrebbe andare a trattare con dei privati l'acquisto di terreni. Inoltre, questi terreni a cui si riferisce sono tutti ubicati in zona agricola e quindi, alla stessa stregua della soluzione Pizzante, sono soggetti a compenso reale e/o pecuniario. Dove sta la differenza? Facciamo veramente fatica a capire come mai si voglia adesso indirizzare il Comune verso

la realizzazione in proprio di un simile impianto, quando in tutta la Svizzera si opera generalmente con società private che investono in queste operazioni e dispongono di un notevole know how.

2. **Come spiega il lod. Municipio la stranezza della valutazione secondo la quale accostare per 100 metri la pista ciclabile al futuro impianto di biogas sarebbe “più critico” del mettere in sicurezza un comunque pericoloso incrocio, tutt’altro che “semplice”, tra la pista ciclabile e la strada trafficata da camion senza visuale in una direzione?**

L'accostamento del percorso ciclabile alla via di accesso all'impianto non può ovviamente avvenire nelle attuali condizioni della carreggiata che presenta un gabarit stradale contenuto. La convivenza presuppone quindi un completo distacco delle due correnti di traffico, il che implica sia l'espropriazione di una fascia di terreno (che essendo agricolo va compensato), sia la realizzazione stessa della pista ciclabile. Il costo è quindi sicuramente superiore a quello necessario per adattare un incrocio, dove è senz'altro possibile migliorare la visibilità e rappresenta comunque un elemento puntuale nel percorso ciclabile. Del resto, anche staccando la pista ciclabile dalla carreggiata stradale, vi sarà comunque un punto d'innesto che andrà moderato, alla stessa stregua di un incrocio.

3. **Per quale motivo il lod. Municipio nella risposta all'interpellanza-interrogazione 8 maggio 2010 torna a parlare di quell'incrocio sul Piano di Magadino, quando l'ipotesi è stata sepolta dal legislativo?**

Nella risposta torniamo a parlare del suddetto incrocio unicamente per il fatto che lei lo cita nella sua interpellanza/interrogazione dell'8 maggio. Citiamo: “(v. un incrocio tra biciclette e camion con un importante problema di visibilità)”.

4. **Che senso ha che il Cantone ripesci la lettera della SPAAS del 25 settembre 2009, riproponendo le stesse considerazioni di politica cantonale dei rifiuti, quando il legislativo non ha potuto accettarne la conclusione pianificatoria (del territorio) perché avulsa dalle premesse (politica dei rifiuti)?**

Questa domanda andrebbe posta direttamente al Cantone che ha comunque tutto il diritto di esprimersi sull'argomento proprio alla luce delle sue competenze istituzionali in materia di rifiuti. A tal proposito, osservo che nella sua seconda interpellanza ignora totalmente la questione centrale che affrontiamo nella nostra precedente risposta, vale a dire il fatto che il Cantone ha deciso di farsi parte diligente nella risoluzione del problema degli scarti vegetali, non solo nel Locarnese, ma anche a livello dell'intero territorio cantonale. Proprio a fine maggio è stato posto in consultazione il nuovo capitolo G del Piano di gestione dei rifiuti del Cantone Ticino, che si occupa specificatamente dei rifiuti organici. Il Municipio ne ha valutato il contenuto e presenterà al più presto le sue osservazioni in merito.

Voglia gradire, egregio signor Lafranchi, cordiali saluti.

Per il Municipio

Il Sindaco:

dott. avv. Carla Speziali

Il Segretario:

avv. Marco Gerosa

Aldo Lafranchi
Consigliere comunale

Locarno, 10 giugno 2010

Lodevole
Municipio della Città di
Locarno

interpellanza

Signora Sindaco, Signori Municipali,

Innanzitutto ringrazio per la celere risposta data all'interpellanza 8 maggio 2010, trasformata in interrogazione, concernente l'ubicazione dell'impianto di biogas legato al trattamento degli scarti vegetali.

Il taglio dato alla risposta, fonte di una diffusa sensazione di stranezza, ha tuttavia generato l'insoddisfazione che induce a richiedere alcune delucidazioni.

Per due motivi, dunque, il lod. Municipio esclude l'ubicazione del nuovo impianto di biogas nelle immediate adiacenze dell'impianto di depurazione delle acque Foce Ticino:

- a) per la mancanza di spazio, "essendo la superficie disponibile pari a meno della metà di quanto previsto nella variante non approvata"
- b) per la sovrapposizione, su un tratto di oltre 100 metri, del percorso ciclabile d'importanza nazionale che, a giudizio dell'esecutivo, sarebbe "molto più critica" rispetto alla messa in sicurezza "con delle misure specifiche" del "semplice" (così definito) incrocio tra la pista ciclabile e la strada trafficata di mezzi pesanti."

L'interpellanza 8 maggio 2010 chiedeva se il lod. Municipio non intendesse trattare, con atto di compra-vendita, l'eventuale cessione alla Città di terreni appartenenti a privati, adiacenti all'impianto di depurazione Foce Ticino, necessari al nuovo impianto di biogas. Nella risposta il Municipio si limita a dire che la superficie attualmente disponibile non è sufficiente ma non proferisce verbo sulla suggestione di sondare la possibilità di acquistare il terreno necessario mancante. Strano silenzio. Provoca infatti la domanda del perché non si voglia sondare questa strada. Perché potrebbe rivelarsi produttiva? Si vuole evitare il pericolo che l'ipotesi diventi la soluzione ideale del problema?

Il dubbio è alimentato da alcune stranezze contenute nel testo della risposta, a cominciare dalla valutazione menzionata al punto b).

Non è infatti strano, al punto da risultare incomprensibile, che il lod. Municipio consideri "più facile" mettere in sicurezza un incrocio, che ama definire "semplice", tra una pista ciclabile di interesse nazionale e una strada frequentata da mezzi motorizzati pesanti, senza visualità da un lato, e nel contempo giudichi più difficile allineare una pista ciclabile ad un impianto, in questo caso di biogas?

Attualmente la pista ciclabile scorre accanto all'impianto di depurazione Foce Ticino senza problemi. Dal momento che il lod. Municipio non intende trattare con Tenero e Gordola lo spostamento della pista ciclabile verso la nuova passerella sulla Verzasca, ubicare il nuovo impianto di biogas accanto al depuratore Foce Ticino implicherebbe, acquisito il terreno necessario, soltanto di spostare di due metri, per una lunghezza di 100, la pista ciclabile, ev. separandola con una siepe dall'attuale sedime della strada di campagna-pista ciclabile, soluzione, quest'ultima,

duecentocinquanta volte più semplice e mille volte più sicura per i ciclisti che non esporli ai disagi e ai pericoli di un frequentato incrocio, in una direzione privo di visibilità.

Altra stranezza: come mai il lod. Municipio, riesumandola, considera ancora plausibile l'ipotesi dell'incrocio della pista ciclabile con la strada dei camion (MM no 18 del 6 febbraio 2009), quando l'ipotesi è tramontata con la decisione del C.C.? Non è un'inutile forzatura?

E non è pure altrettanto strano che il Cantone ripeschi i contenuti della lettera 25 settembre 2009 scritta al Municipio dal capo della SPAAS, quando il legislativo comunale non ha potuto condividere la conclusione della lettera (strana pure quella, per difetto di logica argomentativa) perché in aperta contraddizione con i principi pianificatori del Parco del Piano di Magadino?

Riassumendo:

- silenzio sull'acquisizione dei terreni privati necessari ad ubicare il nuovo impianto di biogas accanto all'impianto di depurazione acque Foce Ticino quando l'ipotesi appare percorribile
- si pretende, a dispetto del buon senso, che la messa in sicurezza dell'incrocio di una pista ciclabile con una strada trafficata da mezzi pesanti sia più semplice dell'accostare a un impianto la pista ciclabile, facilmente spostabile di un paio di metri su un lato
- il contesto individua fin troppo facilmente l'incrocio oggetto della risposta del lod. Municipio, bocciato a suo tempo dal C.C. (MM no 18): che ha senso rimmetterlo sulla scena?
- si ripescia, in pratica, la lettera della SPAAS del 25 settembre 2009 quando la sua conclusione pianificatoria è stata contestata e di conseguenza rifiutata dal legislativo:

che cosa significa tutto questo? Poiché le stranezze andrebbero spiegate, ecco le

domande:

- perché il lod. Municipio non intende sondare la possibilità di acquisire alla Città, tramite atti di compravendita o, eventualmente, di permuta, i terreni necessari a ubicare l'impianto di produzione del biogas, legato al trattamento degli scarti vegetali, accanto all'impianto di depurazione della acque Foce Ticino?
- come spiega il lod. Municipio la stranezza della valutazione secondo la quale accostare per 100 metri la pista ciclabile al futuro impianto di biogas sarebbe "più critico" del mettere in sicurezza un comunque pericoloso incrocio, tutt'altro che "semplice", tra la pista ciclabile e la strada trafficata da camion senza visuale in una direzione?
- per quale motivo il lod. Municipio nella risposta all'interpellanza-interrogazione 8 maggio 2010 torna a parlare di quell'incrocio sul Piano di Magadino, quando l'ipotesi è stata sepolta dal legislativo?
- che senso ha che il Cantone ripeschi la lettera della SPAAS del 25 settembre 2009, riproponendo le stesse considerazioni di politica cantonale dei rifiuti, quando il legislativo non ha potuto accettarne la conclusione pianificatoria (del territorio) perché avulsa dalle premesse (politica dei rifiuti)?

In attesa delle risposte, esprimo a Lei, Signora Sindaco, e a Loro, Signori Municipali i sensi della massima stima, accompagnandoli con i più distinti saluti.

Aldo Lafranchi